



Bellinzona, 6 marzo 2018

**MESSAGGIO MUNICIPALE NO. 85**  
**RICHIESTA DEL CREDITO DI**  
**CHF 930'000.00 PER L'ALLESTIMENTO**  
**DEL PROGRAMMA D'AZIONE COMUNALE**  
**(MASTERPLAN) PER LA PIANIFICAZIONE**  
**DEL TERRITORIO DEL NUOVO COMUNE DI**  
**BELLINZONA**



Commissione competente: Commissione del Piano regolatore

Lodevole Consiglio comunale,  
Signore e signori Presidente e Consiglieri comunali,

con il presente messaggio si sottopone alla vostra attenzione la richiesta di un credito di CHF 930'000.00 per l'allestimento del Programma d'azione comunale (PAC), sulla cui base giungere poi, mediante la revisione a tappe degli attuali Piani regolatori dei 13 ex Comuni aggregati, a un Piano regolatore unico (PRU) del nuovo Comune di Bellinzona.

## Sommario

1. Premessa .....	3
2. Basi legali e contesto formale .....	4
2.1 Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT).....	4
2.2 Legge cantonale sullo sviluppo territoriale (LST).....	5
2.3 Piano direttore cantonale (PD).....	6
2.4 Programma d'agglomerato del Bellinzonese (PAB) .....	7
3. Situazione pianificatoria attuale .....	11
3.1. Stato attuale dei Piani regolatori dei 13 ex Comuni ora aggregati .....	11
3.2. Contenibilità dei piani regolatori.....	16
3.3. Informatizzazione .....	16
4. Situazione insediativa attuale .....	17
5. Il Programma d'azione comunale (PAC).....	20
5.1 Definizione e scopo.....	20
5.2 Contenuto.....	21
6. Procedura.....	26
6.1 Mandato di studio in parallelo (MSP) .....	26
6.2 Procedura partecipativa .....	28
6.3 Organizzazione di progetto .....	29
6.4 Studi specifici .....	29
7. Tempistica .....	31
8. Costi.....	32
9. Riferimento al P2018, al Piano delle opere e sulla gestione corrente .....	32
10. Dispositivo .....	33

## 1. Premessa

Con le elezioni comunali del 3 aprile 2017 dall'aggregazione dei 13 Comuni di Bellinzona, Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, S. Antonio e Sementina è formalmente nato il nuovo Comune di Bellinzona. Esso conta 43'900 abitanti (stato al 31.12.2017), misura 164 km<sup>2</sup> e, anche rispetto al progetto originario – che prevedeva l'aggregazione di tutti i 17 Comuni dell'agglomerato del Bellinzonese –, conserva una conformazione geografica logica, in cui i quartieri sono tra loro contigui, formano un comprensorio compatto e collegato, comprensivo della zona urbana centrale, senza interruzioni, né enclave; presupposto importante per un concetto di coerenza territoriale e per uno sviluppo armonioso del territorio.



Il Rapporto finale della Commissione di studio dell'Aggregazione del Bellinzonese, sottoposto il 18 ottobre 2015 al voto consultivo delle popolazioni dei Comuni coinvolti e a cui pure si rimanda, partendo dalla carta dei valori, dalla visione e dalla missione individuate per il nuovo Comune (in risposta alla domanda: *“perché una nuova Città?”*) e sulla base degli approfondimenti di specifici gruppi di lavoro, *workshop* e serate informative con la popolazione, ha tracciato i primi obiettivi e le linee guida per la creazione e il consolidamento del futuro nuovo Comune.

Con riguardo allo sviluppo territoriale (in risposta alla domanda: *“una nuova Città: quale relazione con il territorio?”*), partendo dalla descrizione della situazione attuale, sono state abbozzate delle possibili strategie e misure d'intervento per il raggiungimento dello scenario auspicato, riassumibile con uno **sviluppo coordinato e sostenibile degli insediamenti e della mobilità, attento alla qualità di vita, alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio e alle opportunità di crescita economica.**

Quale importante sfida resa possibile grazie all'aggregazione, già nel citato Rapporto di studio, ma anche negli auspici della popolazione che l'ha approvata, si indicava l'approfondimento di opportunità e prospettive di una gestione unitaria del territorio mediante un'armonizzazione e revisione dei singoli Piani regolatori (PR). Come metodo di lavoro – parallelamente all'elaborazione di specifiche varianti di PR che si fossero rese indispensabili per rispondere a impellenti necessità d'interesse pubblico – veniva ipotizzato **l'allestimento di un piano d'indirizzo comunale (*Masterplan*) per stabilire gli orientamenti, le modalità e le tappe dello sviluppo futuro del nuovo Comune, da poi concretizzare mediante la revisione di quei singoli PR.**

Facendosi subito interprete di quegli auspici e di quelle aspettative, il Municipio si è prefissato, entro il primo anno di legislatura, di raccogliere e mappare le variegate situazioni pianificatorie e catastali dei 13 ex Comuni (si veda il successivo capitolo 3) e di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale la richiesta del credito necessario per l'allestimento di quel piano d'indirizzo comunale – da concludere idealmente entro la fine della corrente legislatura, così da poterlo approvare all'inizio della prossima –, per poi procedere, a tappe, con l'armonizzazione e revisione dei singoli PR e dei regolamenti vigenti, al fine di giungere, sul lungo termine, a un documento pianificatorio unico e poter così gestire e promuovere nel corso dei prossimi anni in modo coordinato e coerente le sfide e le opportunità legate allo sviluppo territoriale del nuovo Comune.

## **2. Basi legali e contesto formale**

Accanto alle linee guida, di carattere prettamente politico, che emergeranno dal Programma d'azione comunale, gli strumenti che costituiscono la base legale a cui riferirsi per una visione d'insieme dello sviluppo del territorio del nuovo Comune di Bellinzona sono i seguenti.

### **2.1 Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT)**

I Piani regolatori stabiliscono scopo, luogo e misura dell'uso ammissibile del suolo, tenuto conto degli intenti e dei principi pianificatori espressi dagli articoli 1 e 3 della Legge federale sulla pianificazione del territorio. Sulla base di tali norme occorre garantire una gestione parsimoniosa del suolo, delimitando le zone edificabili conformemente alle reali necessità di sviluppo, allacciandole convenientemente alla rete del trasporto pubblico e promuovendo insediamenti compatti e di elevata qualità.

Con la revisione approvata in votazione popolare il 3 marzo 2013 ed entrata in vigore il 1. maggio 2014 sono in particolare stati inseriti nella legge federale l'obbligo per i Cantoni e i Comuni di **pianificare secondo il principio dello sviluppo centripeto di qualità** – sfruttando cioè meglio e più densamente i terreni nei comparti urbani centrali, ben allacciati ai servizi e al trasporto pubblico, preservando così quelli liberi al loro esterno –, rispettivamente di **dimensionare le zone edificabili secondo una previsione di utilizzo sull'orizzonte di 15 anni.**

Gli obiettivi principali della LPT possono così essere riassunti:

- favorire lo sviluppo centripeto degli insediamenti e migliorare l'uso delle zone edificabili esistenti, orientandole verso obiettivi di qualità;
- garantire un corretto dimensionamento delle zone edificabili, sulla base di una strategia di sviluppo su scala cantonale e regionale;
- migliorare il coordinamento tra sviluppo degli insediamenti e mobilità, favorendo la futura crescita della popolazione e dei posti di lavoro prioritariamente nei luoghi in cui è garantito un adeguato allacciamento al trasporto pubblico;
- stimolare un'elevata qualità urbanistica e abitativa, con particolare attenzione alla rete degli spazi liberi all'interno e attorno agli insediamenti.

A livello procedurale, la Legge federale entrata in vigore il 1. maggio 2014 impone ai Cantoni di adattare i propri piani direttori ai principi suddetti entro un termine di cinque anni (e quindi entro il 1. maggio 2019) e ai Comuni, di conseguenza, a seguire, come si vedrà al successivo capitolo 2.3, di aggiornare i propri strumenti di pianificazione locale, in particolare, sempre come si vedrà nel seguito, proprio sulla base di un Programma d'azione comunale.

## 2.2 Legge cantonale sullo sviluppo territoriale (LST)

La LST disciplina lo sviluppo territoriale del Cantone, definendo principi, strumenti e procedure di pianificazione, conformemente alla LPT.

Essa mira in particolare a:

- promuovere un uso misurato del suolo e uno sviluppo sostenibile;
- favorire insediamenti di qualità e garantire adeguate premesse alle attività economiche e di sviluppo;
- individuare soluzioni coordinate che integrino insediamenti, mobilità e ambiente;
- preservare lo spazio non costruito per l'agricoltura e lo svago;
- valorizzare il paesaggio in quanto bene comune.

L'art. 18 cpv. 2 prevede espressamente che i Comuni possono elaborare studi di base (o *Masterplan*), che prospettano visioni e indirizzi della pianificazione futura.

Il relativo regolamento (RLst) specifica all'art. 25 che:

- i Municipi possono promuovere l'elaborazione di uno studio di base che stabilisce le grandi opzioni di organizzazione territoriale del comparto interessato;
- lo studio di base non soggiace alla procedura d'informazione e partecipazione;
- l'elaborazione di studi di base che si riferiscono ad un comprensorio sovra-comunale è affidata di regola ad organi di conduzione, istituiti dai Comuni mediante contratto di diritto pubblico;
- i Municipi approvano lo studio di base.

### 2.3 Piano Direttore cantonale (PD)

Nella sua forma originaria è stato adottato dal Consiglio di Stato il 20 maggio 2009 ed è entrato in vigore il 23 ottobre di quell'anno, vivendo successivamente diversi aggiornamenti, quali, ad esempio, l'assunzione dei Programmi d'agglomerato al suo interno (per quanto riguarda il Bellinzonese, per ora, quello di seconda generazione, PAB2, inserito nella scheda R/M4).

Recentemente si è conclusa la consultazione per l'adattamento delle seguenti schede, determinanti anche per il tema trattato dal presente messaggio, ai principi dello sviluppo centripeto di qualità e del contenimento delle zone edificabili imposto dalla LPT come indicato al precedente capitolo 2.1:

- R1 – Modello territoriale cantonale,
- R6 – Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili,
- R10 – Qualità degli insediamenti.

In particolare la scheda R1 conferma lo sviluppo a livello cantonale secondo il principio della Città-Ticino, composta da 4 agglomerati urbani (Bellinzonese, Locarnese, Luganese e Mendrisiotto) e dai loro retroterra. La scheda R10 codifica i principi per il disegno della trama viaria, ciclabile e pedonale, nel segno della qualità di vita dei quartieri residenziali e della valorizzazione gli spazi comuni e di quelli pubblici. La modifica della scheda R6 concretizza invece a livello cantonale i principi della Legge federale dello sviluppo centripeto di qualità e del dimensionamento delle zone edificabili secondo lo sviluppo auspicato sull'arco di 15 anni, prevedendo un aumento a livello cantonale di 117'000 unità insediative (UI) in più (suddivise in 49'000 abitanti, 36'000 posti di lavoro e 32'000 posti turistici), di cui 17'000 UI (7'500 abitanti in più) nel Bellinzonese.

La nuova scheda R6 prevede in particolare l'obbligo per i Comuni di **verificare il dimensionamento delle zone edificabili e aggiornare il compendio dello stato dell'urbanizzazione** in base ai principi della Legge federale, rispettivamente, su quella base, di allestire un **Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità** per identificare e poi attuare una serie di misure volte a favorire una maggiore compattezza degli insediamenti, un uso più efficiente delle zone edificabili, una maggiore cura della rete degli spazi liberi e di quelli pubblici, rispettivamente, in definitiva, una maggiore qualità di vita per i propri cittadini.

Nella procedura di consultazione su quelle modifiche del PD, conclusasi nell'ottobre 2017, il Municipio si è espresso in modo sostanzialmente favorevole sullo snellimento delle procedure pianificatorie (in particolare sull'abolizione dell'esame preliminare del DT, chiedendo però che permanga la facoltà di sottoporre per esame preventivo varianti complesse che arrischierebbero altrimenti di non essere discusse con l'autorità di approvazione sin dopo la loro adozione da parte del Consiglio comunale) e sulla codificazione dello strumento del Programma d'azione comunale. Così come altri Comuni, il Municipio ha invece espresso preoccupazione per i parametri di calcolo del dimensionamento delle zone edificabili e richiesto che degli indennizzi che dovessero essere dovuti a causa dell'eventuale esclusione di terreni dalla zona edificabile a seguito

dell'applicazione dei principi imposti dalla legislazione federale, poi codificati in quella cantonale, ma alla fine da mettere in pratica a livello locale, si faccia carico il Cantone, almeno creando un fondo intercomunale a ciò destinato. Sulle tempistiche – oltremodo ambiziose – di adozione e implementazione di quelle modifiche legislative da parte dei Comuni si è chiesto che fossero riviste nell'ottica di una reale fattibilità. Nondimeno, raccogliendo già ora la sfida presentatasi con l'aggregazione, con l'approvazione del presente messaggio il nuovo Comune di Bellinzona potrà iniziare sin da subito con l'analisi della contenibilità delle zone edificabili e con l'allestimento del proprio Programma d'azione comunale che non avrà unicamente la valenza prevista nella revisione del PD, ma una ben più ampia, già solo perché sarà lo strumento su cui basarsi per passare dai 13 PR dei singoli Comuni precedenti a un Piano regolatore unico per l'intero territorio comunale.

#### 2.4 Programma d'agglomerato del Bellinzonese (PAB)

Dal 2001 la Confederazione si impegna a promuovere una politica che risponda alle esigenze degli agglomerati svizzeri, attraverso il sostegno finanziario a infrastrutture di trasporto inserite in più ampi concetti di analisi e sviluppo della mobilità, degli insediamenti e del paesaggio, chiamati Programmi d'agglomerato (PA). I PA sono degli strumenti pianificatori sovracomunali che mirano a una più stretta collaborazione tra Comuni, Cantone e Confederazione e coordinano gli interventi d'interesse regionale nel rispetto dei principi di uno sviluppo sostenibile. Per la realizzazione di opere infrastrutturali d'importanza regionale, la Confederazione mette a disposizione degli agglomerati dei fondi, che sono vincolati alla presentazione di un PA secondo termini, contenuti e regole prestabiliti.

Per l'agglomerato del Bellinzonese, composto dai 17 Comuni che hanno partecipato allo Studio aggregativo, la Commissione regionale dei trasporti (CRTB), su delega del Consiglio di Stato e in stretta collaborazione con il Dipartimento del territorio (DT) e i Municipi di quei 17 Comuni, ha elaborato un primo Programma d'agglomerato del Bellinzonese (PAB) nel 2011, partecipando così alla seconda generazione di PA al beneficio di contributi federali per il periodo 2015-2018, denominato quindi PAB2. Il PAB2 è stato approvato dalla Confederazione con lo stanziamento di un contributo per le opere considerate cofinanziabili del 40%. A partire dal 2014 una buona parte delle misure prioritarie in esso contenute sono già state implementate o sono attualmente in costruzione, mentre che le altre sono in fase avanzata di progettazione per poi passare alla loro realizzazione.

In linea con gli indirizzi del PAB 2, poi ripreso nel Piano direttore cantonale nella scheda R/M4, con le relative valutazioni della Confederazione, rispettivamente a seguito dell'aggiornamento degli scenari di sviluppo sulla base di modelli statistici e affinato lo scenario auspicato con le relative misure per i prossimi 10-15 anni, nel corso del 2016 è stato elaborato un nuovo Programma d'agglomerato del Bellinzonese, di terza generazione (PAB3), attualmente al vaglio delle Autorità federali per la sua approvazione e stanziamento della quota di partecipazione alle opere che risulteranno essere cofinanziabili per il periodo 2019-2022.

Così come il PAB2, anche il PAB3, conformemente alla legislazione superiore e in particolare alla LPT, si pone come obiettivo primario l'attivazione di un circolo virtuoso in cui interagiscono tra loro, nel contempo quali causa ed effetto, i seguenti meccanismi:

- lo sviluppo centripeto di qualità degli insediamenti;
- l'incremento sostenibile dell'offerta di trasporto pubblico;
- il miglioramento dell'infrastruttura della mobilità lenta;
- il contenimento dell'aumento del traffico individuale motorizzato,

segnatamente sulla base dei seguenti **indirizzi operativi**:

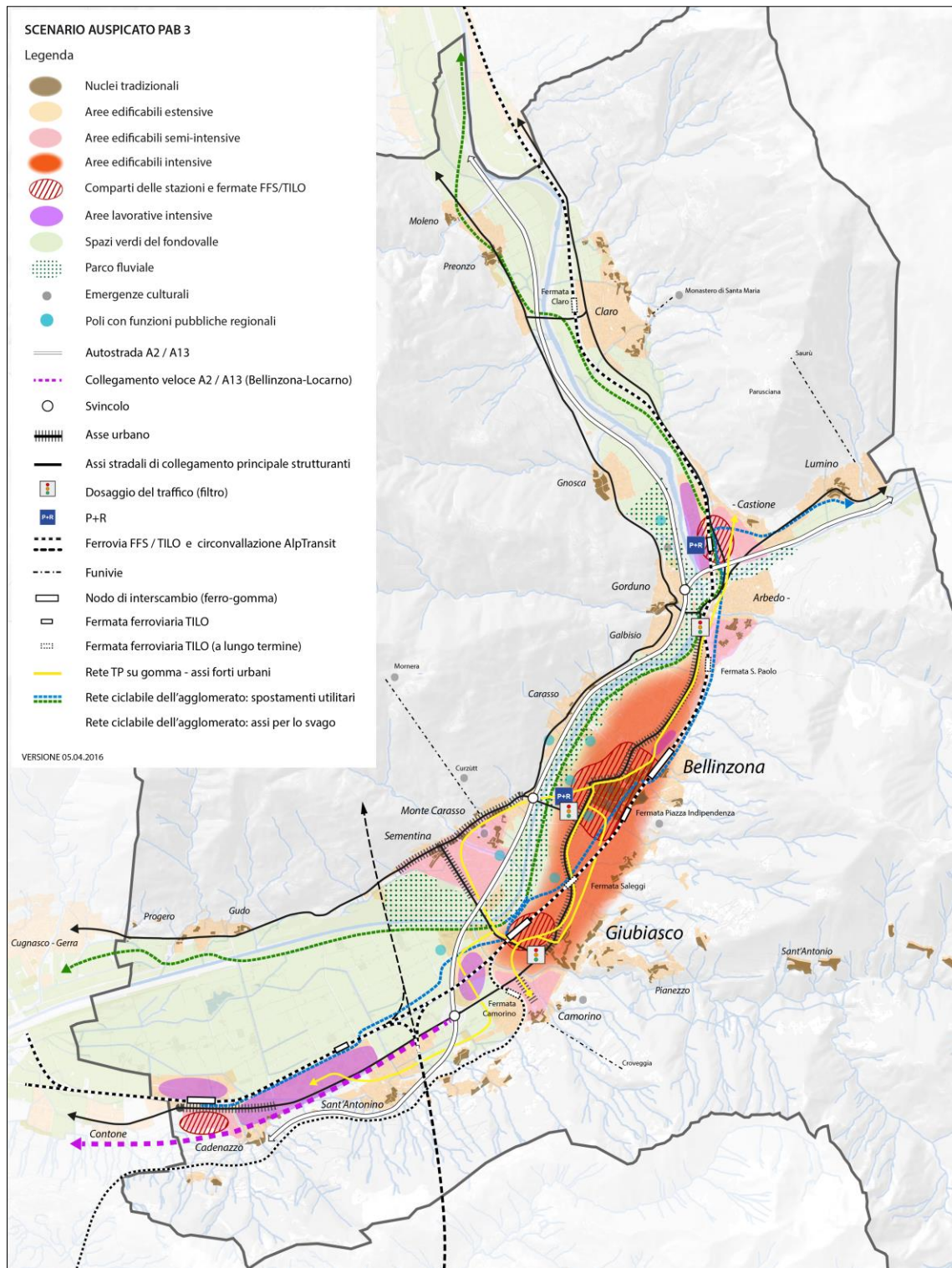
- per il **paesaggio**: orientando gli sforzi verso le potenzialità offerte dal corridoio verde lungo il fiume Ticino di connessione tra il Parco del Piano di Magadino e il fondovalle agricolo e naturale della Riviera e del Moesano;
- per gli **insediamenti**: favorendo l'implementazione di misure concrete per limitare lo sviluppo degli insediamenti in zone periurbane e poco servite dal trasporto pubblico;
- per il **trasporto pubblico**: indirizzandosi verso le opportunità offerte dalla messa in esercizio della galleria di base del S. Gottardo e del Monte Ceneri e dai previsti potenziamenti della rete ferroviaria nazionale e regionale;
- per la **mobilità lenta**: sviluppando una rete continua, sicura e attrattiva anche per gli spostamenti utilitari, a complemento di quella già oggi esistente, ancora però prevalentemente orientata allo svago;
- per la **rete viaria e gli stazionamenti**: favorendo lo sviluppo di misure finalizzate a contenere l'incremento del traffico individuale motorizzato a aumentare così la sicurezza degli altri utenti della strada,

e in forza delle seguenti **strategie settoriali d'intervento** per il raggiungimento dello **scenario auspicato**:

- la valorizzazione del parco fluviale che attraversa tutto l'agglomerato e della mobilità lenta a funzione di svago;
- lo sviluppo dei comparti attorno alle stazioni ferroviarie e uno sviluppo urbano centripeto basato sul trasporto pubblico e sulla mobilità lenta utilitaria e
- una migliore gestione del traffico individuale motorizzato e degli stazionamenti con conseguente valorizzazione degli assi urbani secondo il concetto di spazio condiviso.

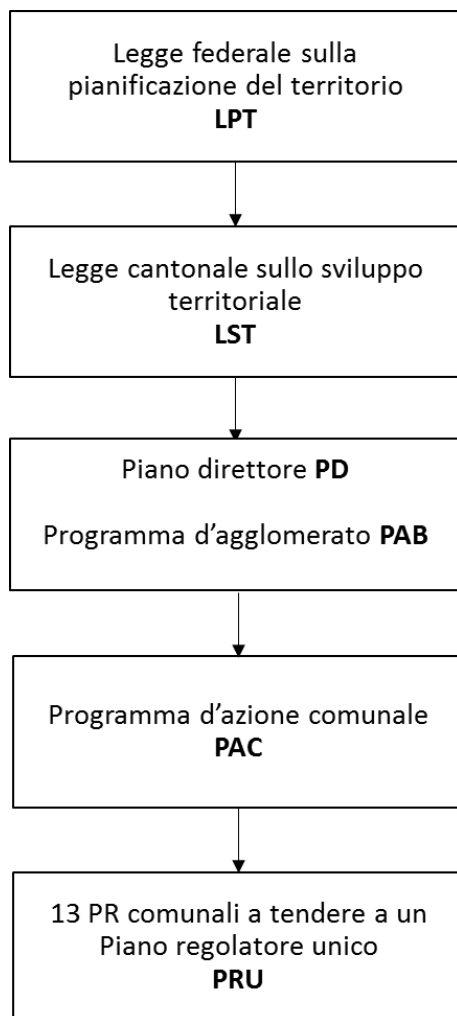


**Scenario auspicato**, che nel PAB3 viene raffigurato come segue:



Centrale, anche per il PAB3 (così come lo era per il PAB2), è quindi lo sviluppo della mobilità pubblica, sfruttando la dorsale ferroviaria (che dal 2020 vedrà un sostanziale progresso con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri) e potenziando ulteriormente il trasporto pubblico urbano, con l'ambizioso obiettivo di raddoppiare l'utenza del TP rispetto allo stato di riferimento 2013, quando ancora non era stato introdotto il sistema previsto dal PAB2, poi ripreso e ancora migliorato nel PAB3.

Il Programma d'azione comunale (PAC) non sorgerà quindi dal nulla, ma si dovrà confrontare con il contesto legislativo federale, cantonale e sovracomunale sopra descritto e qui di seguito raffigurato, sviluppandone i principi e integrandone i progetti già avanzati d'interesse cantonale, regionale o comunale.



### **3. Situazione pianificatoria attuale**

Tra le principali sfide del nuovo Comune aggregato vi è sicuramente quella di dotarsi sul lungo termine di uno strumento pianificatorio unitario e coordinato per l'insieme del territorio comunale.

In risposta a un'interrogazione del 29 maggio 2017, quindi poche settimane dopo l'entrata in vigore del nuovo assetto istituzionale e territoriale costituito il 3 aprile 2017, il Municipio ha già avuto modo di informare di essere impegnato, per il tramite del Dicastero Territorio e mobilità, a verificare lo stato di diritto dei 13 piani regolatori (PR) che definiscono l'uso del territorio del nuovo Comune, rilevando che i 13 ex Comuni, ora quartieri, dispongono tutti di PR approvati in momenti diversi: alcuni sono in revisione, altri propongono delle varianti puntuali, altri ancora sono in approvazione da parte della competente autorità comunale o di quella cantonale.

Nei primi mesi della nuova legislatura è quindi stato effettuato un lavoro, tanto importante, quanto impegnativo, di raccolta dei dati, non sempre informatizzati, dei 13 ordinamenti pianificatori in vigore, ciò che ha implicato ricerche dettagliate di documenti nelle varie ex cancellerie comunali e negli archivi comunali e cantonali.

Già in risposta a quell'interrogazione e a una successiva audizione nella Commissione del Piano regolatore, il Municipio ha precisato che prima di procedere a modifiche materiali dei PR in vigore, anche di armonizzazione, sarebbe quindi stato necessario acquisire la conoscenza, nel dettaglio, di tutte le situazioni in essere, rispettivamente coordinare e preparare quelle eventuali modifiche o armonizzazioni, appunto, con una visione generale e condivisa che è quella che sortirà dai lavori di *Masterplan*, oggetto del presente messaggio.

#### **3.1 Stato attuale dei Piani regolatori dei 13 ex Comuni ora aggregati**

Il nuovo Comune si trova confrontato con 13 differenti ordinamenti pianificatori, elaborati e approvati in momenti diversi. Risulta quindi determinante disporre innanzitutto di un quadro chiaro di riferimento, illustrato nella figura seguente e dettagliatamente nei successivi schemi, dove sono elencate le principali procedure in corso (studi, varianti, esami, approvazioni, ricorsi, ecc.). Già solo in base al loro orizzonte di validità temporale (15 anni secondo la LST) e tenendo conto del principio costituzionale della stabilità del diritto, si può immaginare l'importante onere che sarà richiesto per il loro accorpamento, senza tra l'altro dimenticare, che scopo dell'armonizzazione non dovrà essere quella di uniformare tutti gli insediamenti in base a regole – molto diverse tra loro – che fossero riprese da questo o da quel PR ora in vigore, ma – quale elemento centrale dei lavori di analisi e allestimento del Programma d'azione comunale – invece di **riconoscere, rispettare e valorizzare le specificità dei singoli quartieri** (si pensi ad esempio a quello di Monte Carasso, ma anche di quelli con nuclei ben definiti al di fuori del comparto urbano centrale) che compongono il nuovo Comune.

Gli ordinamenti in vigore sono assai diversi l'uno dall'altro: basti vedere la quantità di procedure pianificatorie in atto. La loro gestione dovrà essere condotta parallelamente ad altri progetti di carattere regionale (con particolare riferimento alle misure previste nei Programmi d'agglomerato), rispettivamente, quando ne verranno iniziati i lavori, in parallelo all'elaborazione del Programma d'azione comunale, nel senso che le prime dovranno essere valutate anche secondo l'interesse generale di una pianificazione unitaria e coordinata e il PAC, a sua volta, dovrà tenere conto di quanto già in atto a seconda del grado di maturazione raggiunto. Nell'attesa dell'elaborazione del PAC e della successiva implementazione degli indirizzi e delle misure che ne scaturiranno, i singoli ordinamenti continueranno a mantenere la loro validità, anche perché l'obiettivo finale di un unico documento pianificatorio potrà essere raggiunto solo gradualmente e, giocoforza, sull'arco di un processo che durerà diversi anni.

Seguono la rappresentazione grafica dello stato dei Piani regolatori dei 13 ex Comuni, ora quartieri, del nuovo Comune di Bellinzona e la lista delle modifiche pianificatorie pendenti al momento della nascita del nuovo Comune (3 aprile 2017) con la loro evoluzione sino ad oggi.

M.M.N. 85 – Richiesta di credito per l'allestimento del Programma d'azione comunale (Masterplan)

STATO DEI PIANI REGOLATORI DEI 13 EX COMUNI, ORA QUARTIERI, DEL NUOVO COMUNE DI BELLINZONA																																			
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020					
<b>Bellinzona</b>	Approvazione PR no.4982, 18.05.1977										Approvazione del PR da parte del CdS no. 4836, 16.10.2001						Approvazione delle varianti richieste nel 2001							Approvazione del Ppa da parte del C.d.S no.5761, 16.11.2010											
<b>Camorino</b>	Approvazione PR no. 9437, 20.12.1988 (REVISIONE)																																		
<b>Claro</b>	Approvazione PR no. 11341, 19.12.1975																																		
<b>Giubiasco</b>	Approvazione PR no. 289, 11.01.1972																																		
<b>Gnosca</b>	Approvazione PR no. 1767, 7.03.1975																																		
<b>Gorduno</b>	Approvazione PR no. 6558, 09.11.1982																																		
<b>Gudo</b>	Approvazione PR no. 2245, 23.04.1980																																		
<b>Moleno</b>	Approvazione PR no. 454, 27.01.1982																																		
<b>Monte Carasso</b>	Approvazione PR no. 9488, 19.11.1991 (REVISIONE)																																		
<b>Pianezzo</b>	Approvazione PR no. 6199, 19.10.1982																																		
<b>Preonzo</b>	Approvazione PR no. 1327, 21.02.1978																																		
<b>S. Antonio</b>	Approvazione PR no. 1944, 06.04.1982																																		
<b>Sementina</b>	Approvazione PR no. 2327, 12.04.1988 (REVISIONE)																																		

M.M.N. 85 – Richiesta di credito per l'allestimento del Programma d'azione comunale (*Masterplan*)

<b>Bellinzona</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 4836 del 16.10.2001
Piano particolareggiato Centro Storico	Approvazione CdS no. 8029 del 31.12.1985
Varianti in corso	
tutela Beni culturali locali e cantonali e varianti puntuali in CS per tutele culturali	adottato dal CC il 4.12.2017
variante comparto Fermata FFS - Piazza Indipendenza	EP del 04.12.2017
variante spazio riservato ai corsi d'acqua	in elaborazione, mandato a OIKOS – previsto inoltre al DT per EP per inizio anno 2018
Ricorsi in atto	
variante comparto Tatti	ricorso del Municipio al TCA trasmesso l'1.2.2016
aggiornamento Zona di pianificazione BC	pubblicato dal 18.4.2017 al 23.5.2017 – 2 ricorsi
tutela Beni culturali locali e cantonali e varianti puntuali in CS per tutele culturali	ricorso LOC

<b>Camorino</b>	
1a Revisione generale PR	Approvazione CdS no. 9437 del 20.12.1988
Revisione PR nuclei e varianti puntuali	Approvazione CdS no. 4864 del 20.10.1998
2a Revisione generale PR,	MM licenziato dall'ex Municipio il 14.3.2017 e trasmesso al CC
Varianti in corso	
esame preliminare nucleo NV1	trasmesso al DT il 30.3.2017
variante Morobbia (AMB)	trasmessa al DT per EP il 12.12.2017
Ricorsi in atto	
variante parco Morobbia, approvazione CdS 14.12.2016	2 ricorsi al TCA

<b>Claro</b>	
Piano Regolatore	Approvazione CdS no. 3571 del 10.07.2007
Varianti in corso	
varianti puntuali con dissodamento e piano del traffico	in approvazione CdS, trasmesso il 17.03.2016
Ricorsi in atto	
contro le varianti puntuali e PT	48 ricorsi al CdS

<b>Giubiasco</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 11313 del 13.12.1994 – Piano traffico 2005
Varianti in corso	
variante zona I-nord	trasmesso al CdS per approvazione il 17.09.2015
variante I-Sud, Seghezzone e Ressiga	trasmesso al CdS per approvazione il 17.09.2015
variante comparto Ferriere	trasmesso al DT per EP il 28.11.2016
assegnazione vuoti pianificatori	trasmesso al DT per EP il 8.3.2017 e completato in dicembre 2017
variante Morobbia (AMB)	trasmessa al DT per EP il 12.12.2017
Ricorsi in atto	
contro la variante I-nord e contro la variante I-sud, Seghezzone e Ressiga	7 ricorsi al CdS contro la variante I-nord e 2 contro la variante I-sud, Seghezzone e Ressiga

<b>Gnosca</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 1217 del 12.03.1997
Varianti in corso	
variante per ampliamento discarica Spineda (pagata da ing. Giancarlo Rosselli)	MM in elaborazione con la relativa convenzione
variante AP-EP zona campagna	in approvazione CdS, trasmesso il 6.5.2015

M.M.N. 85 – Richiesta di credito per l'allestimento del Programma d'azione comunale (*Masterplan*)

<b>Gorduno</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 5495 del 22.10.1997
Digitalizzazione e adeguamento regolamento edilizio compreso il nucleo (doc. 27.7.2015)	EP del 12.12.2017
Varianti in corso	
Variante "strutture di servizio al comprensorio di svago" (compresa la SPAB)	pubblicazione per l'ex quartiere di Gorduno terminata in agosto 2017 e trasmesso l'incarto per approvazione al CdS

<b>Gudo</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 6699 del 23.12.2008
Nessuna procedura in corso	

<b>Moleno</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 3045 del 20.06.2006
Nessuna procedura in corso	

<b>Monte Carasso</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 3765 del 26.10.2004
Varianti in corso	
revisione piano del paesaggio	trasmessa per EP al DT il 29.10.2014
modifica di poco conto per AP campo sportivo	terminata la pubblicazione
Ricorsi in atto	
modifica di poco conto per AP campo sportivo	1 ricorso

<b>Pianezzo</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 1015 del 5.3.2002
Varianti in corso	
variante poco conto zona raccolta rifiuti	terminata la pubblicazione
Ricorsi in atto	
variante poco conto zona raccolta rifiuti	1 ricorso

<b>Preonzo</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 6529 del 21.11.1995
Varianti in corso	
revisione PR	trasmessa al DT per EP il 20.12.2016
variante art. 9 NAPR distanza strade	in attesa della decisione del CdS

<b>S. Antonio</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 5832 del 11.12.2001
Varianti in corso	
variante Morobbia (AMB)	trasmessa al DT per EP il 12.12.2017

<b>Sementina</b>	
Piano regolatore	Approvazione CdS no. 6241 del 6.11.2012
Nessuna procedura in corso	

### 3.2 Contenibilità dei Piani regolatori

La contenibilità definisce il numero di abitanti, di posti di lavoro e di posti turistici (complessivamente dette unità insediative, UI), che potenzialmente possono trovare spazio nelle riserve di zona edificabile (terreni liberi e terreni non ancora sfruttati completamente, sottosfruttati) di un determinato Piano regolatore. Conformemente alla legislazione federale e cantonale di cui si è riferito al precedente capitolo 2, il corretto dimensionamento dovrà essere analizzato in base all'orizzonte prevedibile di sviluppo di quegli indicatori sull'arco di 15 anni.

L'analisi del corretto dimensionamento delle zone edificabili su scala comunale non è un compito nuovo, ma è ora rafforzato dalle modifiche della legislazione federale e di quella cantonale che verranno codificate nella revisione, attualmente in corso, del Piano direttore, da cui scaturiranno gli obblighi e le tempistiche di implementazione per i Comuni. Indipendentemente da quelli che saranno i limiti che verranno posti dal Cantone per considerare corretto o invece suscettibile di modifica il dimensionamento delle zone edificabili dei PR comunali e dalle tempistiche entro cui i Comuni dovranno agire, già sin d'ora è noto, come dovrebbe peraltro avvenire per ogni revisione generale di PR, che i Comuni saranno chiamati ad effettuare il conteggio di dettaglio delle disponibilità insediative all'interno dei loro PR, rispettivamente a calcolarne la contenibilità in base all'orizzonte temporale indicato. Questa sarà una delle attività preparatorie dei lavori di elaborazione del Programma d'azione comunale, comprese nella richiesta di credito oggetto del presente messaggio.

La verifica avverrà tenendo conto del contesto regionale e degli obiettivi di sviluppo ancorati nel Modello territoriale cantonale (scheda R1 del PD, in revisione) e sulla base dei rilievi catastali che sta attualmente raccogliendo il DTM. Quello del dimensionamento delle zone edificabili in base all'orizzonte temporale di riferimento sarà uno dei temi dei lavori di *Masterplan*. Le riserve di superfici utilizzabili e la loro localizzazione sul territorio sono infatti aspetti che testimoniano il grado di occupazione e sfruttamento del suolo urbanizzato di un agglomerato e indicano dove e come potrebbe orientarsi lo sviluppo insediativo futuro.

### 3.3 Geodati e informatizzazione

Oggi giorno chiunque operi per la gestione del territorio, sia come privato, sia come pubblica amministrazione, lavora con dati localizzabili geograficamente (georeferenziati). Grazie all'evoluzione tecnologica, negli ultimi decenni si sono sviluppati i cosiddetti Sistemi Informativi Territoriali (SIT), strumenti specifici per la gestione delle informazioni territoriali. Questi sistemi sono costituiti da *software* e *hardware* che permettono l'acquisizione, la visualizzazione e l'analisi di dati digitali georeferenziati (detti anche geodati), cioè localizzabili in modo preciso sul territorio. Le potenzialità insite nei geodati e nei SIT sono molto importanti. Oltre ai vantaggi, evidentemente anche finanziari, dati dal risparmio di tempo offerto dalla tecnologia informatica, è garantita una maggiore, diffusa e trasversale accessibilità alle informazioni con la possibilità di rapidi confronti sul piano intercomunale, cantonale e nazionale.



A decorrere dal 1. gennaio 2017 qualsiasi modifica di PR deve avvenire sotto forma di geodati. Tale esigenza è fissata nella legislazione federale sulla geoinformazione, ragione per cui il Dipartimento cantonale del territorio (DT) ha messo a punto, dopo anni di preparazione, il portale di interscambio dei dati di PR. La trasmissione di soli documenti cartacei non viene più accettata. Il DT prevede comunque una proroga, considerato che molti Comuni non hanno ancora provveduto in tal senso.

Per quanto riguarda il nuovo Comune di Bellinzona, il DTM è impegnato ad aggiornare la geodatazione dei PR di tutti i 13 ex Comuni. Per dare un'indicazione, alcuni ex Comuni (Camorino, Gudo, Giubiasco e in parte Bellinzona) avevano già provveduto alla certificazione dei propri geodati. Gorduno e Monte Carasso sono in fase di certificazione, secondo la Legge di applicazione della LPT, da poi riprendere, rispettivamente trasformare in base alla LST, mentre che per gli altri quartieri sono attualmente in allestimento. Saranno poi sottoposti al DT per la certificazione dello stato di diritto, costituendo anch'essi – oltre che la base per lo scambio dei dati di PR con l'autorità cantonale – una delle basi di lavoro per l'elaborazione Programma d'azione oggetto del presente messaggio.

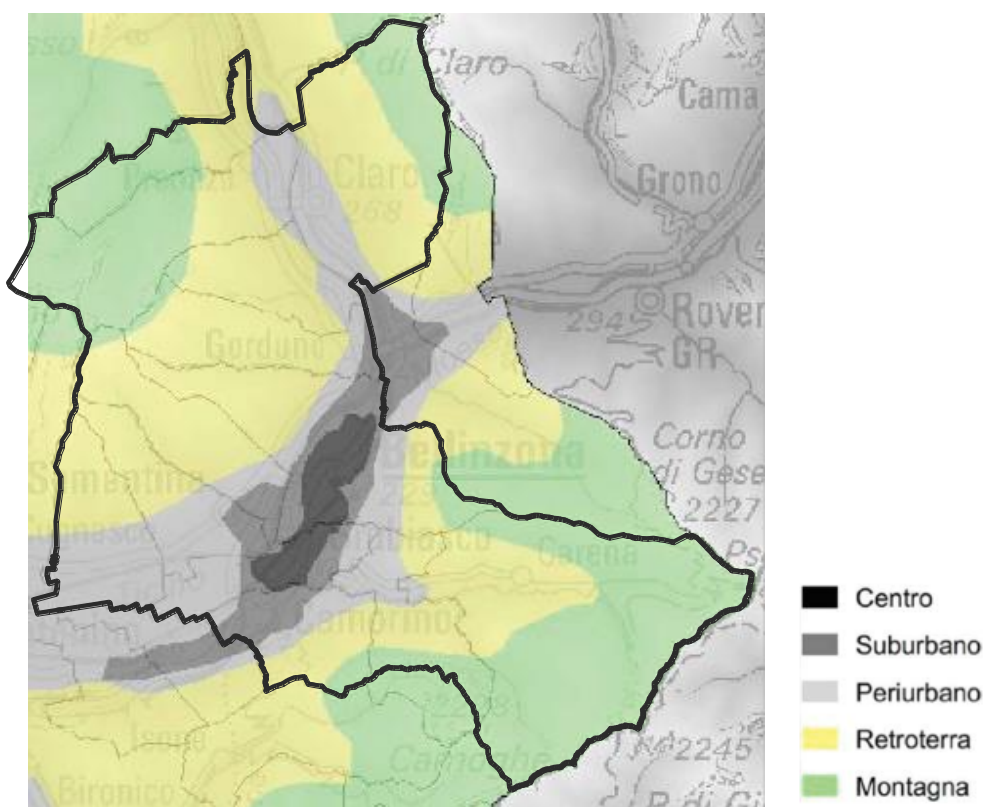
#### **4. Situazione insediativa attuale**

Rinviando al capitolo 5 del Programma d'agglomerato del Bellinzonese di terza generazione (PAB3) del 31 ottobre 2016 per un'analisi più dettagliata della situazione attuale del paesaggio, degli insediamenti, della mobilità e dell'ambiente dell'intero agglomerato, la situazione insediativa del nuovo Comune di Bellinzona può sostanzialmente essere descritta in base alle seguenti caratteristiche.

Il comprensorio è formato dai 13 ex Comuni aggregati e si estende su circa 16'400 ettari che si estendono dalla Valle Riviera (Moleno, Claro) a nord, sino al Piano di Magadino (Gudo, Camorino) a sud-ovest e alla Valle Morobbia (Pianezzo, S. Antonio) a sud-est.

La morfologia tipica delle valli subalpine e il fiume Ticino nel fondovalle hanno condizionato la struttura degli insediamenti, che possono essere distinti nei seguenti comparti:

- il **centro urbano**, tra Bellinzona e Giubiasco, nel quale sono ubicati i principali servizi;
- l'**area suburbana**, immediatamente attorno al centro, lungo gli assi stradali principali che vi convergono, con insediamenti residenziali semi-intensivi a ridosso dell'area centrale, compresi Monte Carasso e Sementina oltre il fiume Ticino, e le due propaggini a vocazione lavorativa e commerciale in prossimità degli svincoli autostradali di Bellinzona-Sud e Bellinzona-Nord;
- la **fascia periurbana**, caratterizzata dagli insediamenti residenziali estensivi, diffusivi attorno agli antichi villaggi rurali sulla sponda destra del Ticino e verso il Piano di Magadino e la Riviera;
- il **retroterra**, con piccoli insediamenti rurali originari in parte permanenti, sparsi sulla collina e in Valle Morobbia;
- la **montagna**, priva di insediamenti permanenti, ma con molti rustici.



Spazi funzionali Piano Direttore PD (DT, 2009)

Un'analisi dei tessuti edificati permette di riconoscerne le caratteristiche spaziali peculiari e la loro eterogeneità: i tessuti insediativi, nella loro preponderanza, sono formati dai reticolati tradizionali, densificatisi nei recenti decenni, e dalle aree residenziali estensive sorte contemporaneamente nelle cinture suburbane e periurbane. I comparti con caratteristiche urbane si trovano attorno al centro storico di Bellinzona e verso Giubiasco. Questi quartieri hanno caratteristiche eterogenee: quartieri urbani di fine Ottocento/inizio Novecento a carattere prevalentemente residenziale anche se ubicati in centro, rispettivamente quartieri urbani intensivi misti, residenziali e commerciali, e recenti quartieri urbani intensivi del dopoguerra. Si notano pure aree con grandi stabilimenti industriali e commerciali situati lungo l'asse della ferrovia, più datati in prossimità del centro (Officine FFS a Bellinzona e Ferriere Cattaneo a Giubiasco); più recenti al suo esterno (ad esempio a Camorino).

A livello demografico gli ex Comuni del centro urbano (Bellinzona e Giubiasco) sono quelli che dal 1991 al 2012 hanno registrato una crescita più debole (11%, rispettivamente 24%) rispetto ad una media del 28%, mentre la crescita maggiore è stata registrata nei Comuni della cintura periurbana (Claro 79%, Gnosca 73%) e suburbana (Camorino 72%). Un'analisi più approfondita per spazi funzionali conferma la problematica espansione verso i settori più esterni del territorio, anche se in quest'ultimo periodo, con le recenti edificazioni nel centro urbano, favorite dalle aspettative verso l'apertura della galleria di base del San Gottardo e, ancor più, di quella prossima del Monte Ceneri, si inizia a percepire un'inversione di tendenza.

Dalle analisi già descritte nel PAB3, risulta che la maggior parte delle riserve di superfici edificabili (193 ettari, corrispondenti al 47% del totale) si trova nello spazio suburbano, seguito dallo spazio periurbano (136 ettari, corrispondenti al 33% del totale), mentre le riserve di superfici edificabili nel centro urbano corrispondono a 67 ettari, ossia al 17% del totale. Grazie a maggiori parametri edificatori, la riserva di superfici corrispondenti al 17% del totale e ubicata nel centro urbano rappresenta tuttavia il 40% della riserva complessiva in termini di unità insediative (22'000 UI). La riserva di unità insediative resta comunque ancora alta nello spazio suburbano (23'000 UI, pari al 42% del totale) e in quello periurbano (9'000 UI, pari al 16% del totale).

Per quanto riguarda la mobilità, la situazione dei trasporti nel Bellinzonese è innanzitutto caratterizzata dalla presenza dell'autostrada A2 con gli svincoli di Bellinzona Sud e di Bellinzona Nord e dalle strade cantonali, il cui grado di saturazione è in costante crescita durante le ore di punta del mattino e della sera, sulle due sponde del fiume Ticino, collegate da arterie di attraversamento del Piano di Magadino. In secondo luogo, essa è caratterizzata dalla ferrovia, che attraversa l'agglomerato collegando Bellinzona con l'Alto Ticino e il nord delle Alpi, rispettivamente con Lugano-Chiasso-Como-Milano e con Locarno e Luino a sud. Su questi assi stradali principali e ferroviari si è sviluppato il trasporto pubblico (TP) grazie alla realizzazione del servizio ferroviario regionale TILO alla fine degli anni '90, che offre un'elevata qualità di servizio con buone coincidenze fra traffico regionale e quello a lunga percorrenza, rispettivamente con il potenziamento del servizio urbano su gomma, che dal 2014 è in costante sviluppo ed espansione. Negli ultimi anni si è registrato un certo sviluppo anche della mobilità lenta (ML), anche a seguito dei miglioramenti dell'itinerario ciclabile nazionale e soprattutto grazie alla realizzazione di passerelle ciclo-pedonali sul fiume Ticino e ad altri interventi di ricucitura della rete. Le potenzialità della mobilità lenta nell'agglomerato sono numerose (strade di quartiere, traffico limitato, zone pianeggianti), ma deve ancora essere completata una rete omogenea di collegamenti, ciò che costituisce uno degli obiettivi a cui tendono i Programmi d'agglomerato con le opere in essi contenute.

Da quanto precede e dall'analisi della situazione attuale effettuata nel PAB3 emergono in particolare quattro problematiche maggiori: una tendenza alla dispersione degli insediamenti (la cosiddetta periurbanizzazione), un'elevata disponibilità di aree edificabili, il sorgere di attività industriali, artigianali e commerciali con generazione di traffico all'esterno del comparto urbano centrale e la costante crescita del bisogno di mobilità.

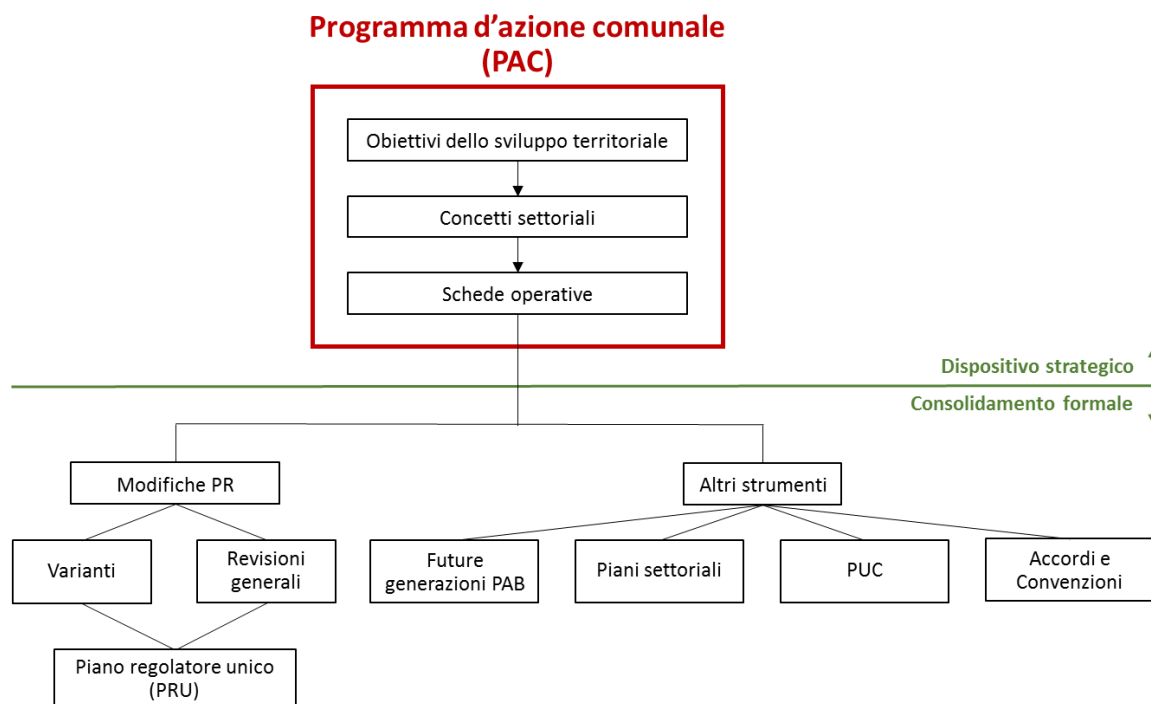
Il Programma d'azione comunale dovrà confrontarsi con la situazione attuale, indicando quale sarà lo scenario invece auspicato sull'orizzonte temporale di riferimento e come mettere in pratica quegli auspici che vi verranno espressi, conformemente ai principi della legislazione federale e della pianificazione direttrice illustrati al precedente capitolo 2, rispettivamente a quanto posto alla base della votazione sull'aggregazione, indicato al capitolo 1 e riassunto nel desiderio di tendere a uno sviluppo coordinato e sostenibile degli insediamenti e della mobilità, attento alla qualità di vita, alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio e alle opportunità di crescita economica.

## 5. Il programma d'azione comunale (PAC)

### 5.1 Definizione e scopo

Il Programma d'azione comunale è da intendere quale strumento programmatico, composto da un documento descrittivo e da piani illustrativi, che permetterà al Comune di indirizzare le proprie azioni con incidenza territoriale in modo coordinato e ragionato nei prossimi 15-20 anni.

Esso avrà la valenza di uno studio di base ai sensi dell'art. 18 cpv. 2 LST e si tratterà di un documento di carattere sia strategico (con la declinazione degli indirizzi dello sviluppo del territorio del nuovo Comune di Bellinzona per i prossimi 15-20 anni), sia operativo (con l'indicazione di concrete azioni e misure, non solo di carattere pianificatorio, comprese le modalità e le tappe delle future revisioni dei singoli PR dei 13 ex Comuni per tendere a un documento pianificatorio unico). Conformemente alla legislazione cantonale verrà adottato dal Municipio, il quale, comunque, già sin d'ora, prevede di sottoporlo a voto consultivo anche del Consiglio comunale al termine dei lavori di allestimento, idealmente all'inizio della prossima legislatura, quando si tratterà poi di implementarne gli indirizzi sui singoli PR attualmente in vigore.



L'obiettivo dell'integrazione di tutti i Piani regolatori in un documento pianificatorio unitario, basato su un Programma d'azione comunale, verrà raggiunto gradualmente e sull'arco di un processo di lungo periodo. Si tratta infatti di un iter di notevole portata, sia strategica che operativa, il quale richiederà un importante impegno politico, amministrativo e tecnico, che per questo motivo dev'essere adeguatamente preparato e coordinato, proprio con l'elaborazione preventiva e ragionata di un programma d'azione che definisca le direttive di sviluppo e le modalità d'implementazione.

L'approccio sarà basato su principi di qualità urbanistica e architettonica, ma anche di specificità locali che dovranno essere messe in risalto tramite una politica di partecipazione attiva della popolazione. I principi federali e cantonali dello sviluppo centripeto di qualità e dell'uso parsimonioso del suolo, così come quelli emersi dal processo aggregativo di valorizzazione dell'identità territoriale, della qualità di vita e del paesaggio, dovranno costituire i punti cardine del PAC.

Conformemente a quei principi esso dovrà porre le basi per:

- definire e orientare lo sviluppo del nuovo Comune per i prossimi 15-20 anni, valorizzando i suoi punti di forza e ottimizzando l'utilizzazione del territorio;
- dotare progressivamente il nuovo Comune di un Piano regolatore unitario (PRU), sistematico e coordinato per tutti i quartieri che lo compongono;
- aggiornare gli ordinamenti pianificatori dei diversi quartieri alle basi legali nel frattempo revisionate, in particolare alla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e a quella cantonale sullo sviluppo territoriale (LST) e relativo Piano direttore cantonale (PD), rispettivamente agli obiettivi e alle misure definite dagli studi sin qui già svolti (in particolare il PAB e lo Studio aggregativo);
- informatizzare i PR, conformemente alle direttive cantonali.

## 5.2 Contenuto

Gli obiettivi specifici che saranno approfonditi durante l'elaborazione del Programma d'azione comunale si potranno ispirare alle quattro aree tematiche del Piano direttore cantonale (patrimonio, tessuto urbano, mobilità e vivibilità), sulla cui base definire le linee direttrici per le future decisioni concernenti segnatamente il territorio, il paesaggio, la viabilità, le opere pubbliche e la politica fondiaria del nuovo Comune.

I lavori di allestimento del Programma d'azione comunale dovranno quindi, ad esempio, confrontarsi con le seguenti questioni generali:

- **Patrimonio**

Dovrà essere promossa una politica di sensibilizzazione verso le peculiarità e il valore delle componenti naturali, storico-culturali (eredità storica, dei manufatti e dei monumenti) e sociali del nuovo Comune, basati sulla consapevolezza della loro importanza ai fini di uno sviluppo armonioso e sostenibile, da riconoscere, salvaguardare e valorizzare quali fondamenti della nostra identità.

- Tessuto urbano

Andrà affrontata l'organizzazione territoriale, dove il tema centrale sono gli insediamenti, quale componente fondamentale della struttura, della funzionalità e della qualità del territorio, basati sui principi dell'utilizzazione parsimoniosa del suolo e dello sviluppo ordinato degli insediamenti. Si dovrà prestare attenzione alle peculiarità e caratteristiche dei diversi comparti che costituiscono il nuovo Comune, individuandone le vocazioni (amministrativa, turistica, tecnologica, economica, residenziale, ecc.) e promuovendo di conseguenza gli strumenti per il loro sviluppo. L'aggregazione comunale è stata in fondo il primo passo in questo senso.

- Mobilità

Negli ultimi decenni il crescente bisogno di mobilità ha inciso in modo importante sul territorio e comportato delle criticità, che andranno considerate.

- Vivibilità

Per una buona qualità di vita dovranno essere costituite delle premesse essenziali quali ambiente sano, insediamenti accoglienti e sicurezza, affinché il nuovo Comune, nel suo insieme e nelle specificità di singoli quartieri, rimanga attrattivo e interessante per la residenza, il turismo, la formazione e lo sviluppo di nuove attività economiche. Il Programma d'azione comunale dovrà indicare quali potranno essere gli scenari di sviluppo e quindi anche proporre delle misure fiancheggiatrici nell'ambito delle scelte legate ai temi ambientali.

Prendendo poi spunto dalla scheda R6 del Piano direttore cantonale, attualmente in revisione, le attività e i contenuti propri di un Programma d'azione comunale possono concretamente essere riassunti come segue:

A. Analisi dei PR e del territorio,

tramite rilievi e studi preliminari con oggetto ad esempio i seguenti elementi:

- per il tessuto costruito:
  - *stato di vetustà dei quartieri;*
  - *grado % di occupazione degli edifici;*
  - *edifici dismessi;*
  - *principali destinazioni presenti nei quartieri (% residenza, misto, commercio, industria, artigianato, terziario, ecc.);*
  - *sostanza sociale e generazionale presente nei quartieri (famiglie, anziani, fasce di reddito alte-medie-basse);*
- per i luoghi d'interesse
  - *luoghi strategici ai sensi della scheda R6;*
  - *edifici, strutture e impianti d'interesse pubblico;*
  - *servizi alla popolazione e all'economia;*
  - *luoghi riconosciuti per la loro attrattività;*

- per le aree verdi e i luoghi sensibili:
  - *luoghi sensibili ai sensi della scheda R6;*
  - *parchi e giardini pubblici e privati;*
  - *aree verdi multifunzionali (superfici agricole, boschetti, golene, ecc.);*
  - *alberature di pregio;*
  - *monumenti storici riconosciuti ai sensi della LBC, luoghi e impianti ISOS e IVS, edifici e impianti che segnano l'identità dei luoghi secondo la percezione della popolazione;*
- per i percorsi pedonali, ciclabili e i trasporti pubblici
  - *percorsi pedonali e ciclabili ufficiali (piste, marciapiedi, sentieri) e informali, ma utilizzati in quanto "funzionali";*
  - *rete, fermate e qualità di servizio dei trasporti pubblici;*

ma anche, ad esempio, sulla base di rilievi statistici:

- l'evoluzione demografica  
(numero di abitanti, età, popolazione scolastica, ecc.);
- l'evoluzione delle economie domestiche  
(numero di componenti, capacità finanziaria, ecc.);
- l'evoluzione della mobilità,

per quanto non già rilevati in altri studi, quali ad esempio i Programmi d'agglomerato, a cui si potrà in quel caso evidentemente far capo, integrandone i risultati.

B. Definizione degli indirizzi strategici e delle visioni per lo sviluppo territoriale del nuovo Comune nell'orizzonte temporale di riferimento, conformemente alla legislazione superiore e alla pianificazione direttrice.

C. Valutazione dei risultati d'analisi in base agli indirizzi strategici, alla legislazione superiore e alla pianificazione direttrice, la quale prevede nella nuova scheda R6 che venga ad esempio indicato:

- dove sviluppare i luoghi strategici.  
individuando ad esempio dove sia eventualmente necessario:
  - *mobilizzare le riserve, concentrare le potenzialità edificatorie, cambiare le destinazioni o ubicare le infrastrutture pubbliche;*
  - *ristrutturare, rinnovare o sostituire la sostanza edilizia;*
  - *incrementare la mescolanza funzionale, sociale e generazionale per sostenere vitalità, senso di sicurezza e appartenenza;*
  - *incrementare la residenza primaria rispetto a quella secondaria;*
- dove preservare i luoghi sensibili.  
individuando ad esempio dove sia eventualmente necessario:
  - *cambiare destinazione o modificare le potenzialità edificatorie;*
  - *tutelare i beni culturali, le strutture urbanistiche storiche e le testimonianze del passato che alimentano l'identità dei luoghi;*
  - *preservare le funzioni naturali e i pregi paesaggistici del territorio;*
  - *preservare l'incolumità di cose e persone (zone di pericolo);*

- come realizzare la maglia degli spazi pubblici e delle aree verdi, verificando ad esempio se:
  - sono presenti sufficienti spazi pubblici e aree verdi rispetto alla densità edilizia e umana del tessuto costruito;
  - la rete degli spazi pubblici permette una vita sociale e collettiva;
  - la maglia delle aree verdi promuove un ambiente insediato e un microclima gradevoli, nonché oasi di ristoro, tranquillità e svago;
  - le strade, le piazze e altri spazi pubblici sono arredati in modo da incrementare il senso di benessere degli utenti;
- come definire la rete dei percorsi pedonali e ciclabili e dei trasporti pubblici, verificando ad esempio se:
  - la rete dei percorsi pedonali collega in maniera sicura e diretta i luoghi strategici, gli spazi pubblici, le aree verdi e le fermate TP;
  - la rete e la qualità del servizio TP è funzionale allo sviluppo dei luoghi strategici e viceversa;
  - le caratteristiche e le destinazioni d'uso delle zone edificabili permettono di creare sufficiente mescolanza funzionale per promuovere gli spostamenti pedonali e ciclabili.

D. Definizione del piano d'azione per l'implementazione degli indirizzi strategici e i principi della legislazione superiore e della pianificazione direttrice, mediante:

- la revisione progressiva dei PR attualmente in vigore, contemplando, ad esempio:
  - la modifica degli indici (aumento, diminuzione, redistribuzione, congelamento) o l'introduzione di indici o altezze minimi per luoghi strategici;
  - l'adattamento delle destinazioni d'uso al fine d'incrementare la mescolanza funzionale, sociale e intergenerazionale, garantendo l'equilibrio fra residenza primaria e secondaria e ubicare i servizi e le infrastrutture pubbliche presso i luoghi strategici;
  - la riservazione delle superfici necessarie per realizzare la maglia delle aree verdi pubbliche, per stabilire le regole per le aree verdi private;
  - la tutela e valorizzazione dei beni culturali inventariati e non, per integrare i contenuti dell'ISOS e dell'IVS;
  - la riservazione delle superfici necessarie per gli spazi pubblici e i tracciati della rete dei percorsi pedonali, ciclabili e per il TP;
  - l'adeguamento della rete, tipologia e caratteristiche urbane delle strade comunali verso un loro maggior uso multifunzionale;
  - l'adeguamento della politica comunale dei posteggi pubblici e dei posteggi privati in funzione della qualità del TP;
  - l'introduzione nel Regolamento edilizio di regole di progettazione dello spazio e della sistemazione esterna dei fondi privati (allineamenti obbligatori, alberature, ecc.), nonché degli elementi di confine con strade e piazze (cinte, siepi, ecc.);
  - l'introduzione nel Regolamento edilizio dell'obbligo di valutazione paesaggistica in caso di progetti di notevole entità o situati in luoghi particolarmente sensibili;
  - l'introduzione nel Regolamento edilizio di incentivi per il rinnovamento di edifici e quartieri vetusti.



- la mobilitazione di riserve edificatorie,  
avviando ad esempio:
  - *un dialogo e azioni di persuasione presso i proprietari;*
  - *processi di pianificazione concordata con i proprietari dei terreni;*
  - *processi di ricomposizione particellare per creare fondi adatti all'edificazione.*
- l'introduzione di una politica fondiaria attiva,  
valutando ad esempio:
  - *l'acquisizione di fondi per l'edificazione di alloggi a pigione moderata, multigenerazionali e a misura d'anziano;*
  - *l'acquisizione di fondi per la realizzazione di spazi pubblici e aree verdi;*
  - *l'acquisizione di fondi per la realizzazione di infrastrutture per lo svago, lo sport, il turismo;*
  - *la conservazione di fondi ed edifici di proprietà pubblica per concretizzare le azioni precedenti (autonomamente o tramite diritto di superficie);*
  - *il far capo a contratti di diritto pubblico per ottenere spazi verdi, alberature, spazi pubblici nell'ambito delle domande di costruzione, in particolare in caso di concessione di deroghe o incentivi pianificatori;*
- la definizione di politiche di riqualifica urbanistica e di rivitalizzazione dei quartieri, ad esempio mediante:
  - *l'organizzazione di concorsi d'urbanistica e d'architettura, mandati di studio in parallelo, in particolare per luoghi strategici;*
  - *l'istituzione dell'obbligo di piani di quartiere o di piani particolareggiati in particolare per i luoghi strategici, ma anche per quartieri in cui preservare l'identità e le qualità urbanistiche storiche;*
  - *interventi puntuali come ad esempio:*
    - *riqualificazioni dello spazio stradale come spazio di convivialità;*
    - *moderazioni del traffico;*
    - *miglioramenti dell'illuminazione e della sicurezza degli spazi pubblici;*
    - *alberature, rinverdimenti degli spazi pubblici e cura dell'arredo urbano;*
    - *miglioramenti dell'accesso e della qualità dei percorsi ciclabili e pedonali e delle fermate del TP;*
    - *il ricorso agli strumenti ASPAN quali "Siti in dialogo" e "Rete dei nuclei storici";*
- l'indicazione delle modalità d'azione:
  - *programma temporale di priorità di azioni scaturite dall'analisi e dalla valutazione dei PR e del territorio;*
  - *necessarie risorse temporali, finanziarie e umane;*
  - *iniziative di coinvolgimento e consultazione della popolazione*
  - ***tappe e modalità per le future revisioni dei PR dei 13 ex Comuni, con l'obiettivo di arrivare a un documento pianificatorio unitario, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli quartieri.***

Singole schede di approfondimento potranno poi essere dedicate, anche successivamente, a temi specifici sia di carattere territoriale (ad esempio sullo sviluppo strategico di singoli comparti come quello del nodo AlpTransit di Camorino), ma anche di carattere più generale (come l'evoluzione della popolazione scolastica e conseguente pianificazione delle necessarie infrastrutture pubbliche, oppure lo sviluppo dei poli di eccellenza preconizzati dallo Studio aggregativo, o ancora la messa in rete di progetti di svago che interessano le montagne di sponda destra o di sponda sinistra, solo per fare alcuni esempi). Ciò, beninteso, per quanto non già parallelamente oggetto di progetti specifici o di competenza non soltanto comunale (come potrebbe essere ad esempio il caso per il nuovo ospedale alla Saleggina o per l'attuale comparto delle Officine FFS), di cui i lavori di elaborazione del Programma d'azione comunale dovranno tenere conto.

## **6. Procedura**

Per l'elaborazione del Programma d'azione comunale il Municipio prevede di ricorrere, accanto alle risorse disponibili all'interno dell'amministrazione comunale, necessariamente a specialisti, da un lato, per la gestione delle diverse fasi di allestimento e assemblaggio del documento finale e, dall'altro, per i necessari rilievi e studi specialistici, rispettivamente per l'elaborazione del *Masterplan*, che si prevede di affidare a 3 gruppi interdisciplinari di professionisti, scelti sulla base di una procedura di bando pubblico secondo i principi del mandato di studio in parallelo (MSP) ai sensi dell'art. 7 della norma SIA143/2009.

### **6.1 Mandato di studio in parallelo (MSP)**

Il mandato di studio in parallelo (MSP) costituisce una procedura, mediante la quale si assegna un mandato remunerato e identico a più progettisti o gruppi di specialisti per l'elaborazione di proposte (nello specifico di un possibile *Masterplan* per il territorio del nuovo Comune di Bellinzona) che verranno messe a confronto da un collegio di esperti. Questa procedura non si svolge in forma anonima ed è particolarmente indicata in caso di compiti, la cui particolarità o complessità fanno prevedere l'opportunità o la necessità di contatti tra la committenza e i progettisti per il chiarimento di questioni particolari.

La scelta di optare per dei mandati di studio in parallelo scaturisce quindi dall'opportunità che tale metodologia offre, ovvero quella di mettere a confronto differenti ipotesi di lavoro, idee progettuali e concetti, al fine di trovare le migliori soluzioni, tramite una presa diretta di contatto fra mandatarî e committenza. Con un mandato di studio è possibile adeguare in modo ottimale la procedura ai problemi da risolvere, grazie alla possibilità di spiegare personalmente i risultati dello studio nelle fasi intermedie della procedura. Le proposte di soluzione possono essere presentate in modo più efficace, favorendo così la comprensione delle proposte anche verso i non addetti ai lavori. Inoltre, la committenza ha maggiore libertà nella composizione del collegio giudicante rispetto al tradizionale concorso di progettazione.

Data l'importanza del tema, si intende comunque ricorrere alla consulenza di professionisti competenti nel collegio esperti in modo analogo alla composizione della giuria di un pubblico concorso.

Il termine "mandato di studio" viene usato genericamente per procedure in concorrenza, bandite allo scopo di ricercare soluzioni condivise con la committenza che le dovrà poi mettere in pratica. I mandati di studio vengono remunerati con un importo d'onorario fisso. Per limitare il numero dei partecipanti ad un minimo ragionevole, si ricorre a procedure selettive preliminari. Nel caso specifico, si propone che tra i gruppi interdisciplinari che si annunceranno in base al bando che verrà pubblicato come da norme applicabili, il collegio degli esperti selezioni 3 team con cui lavorare, i quali dovrebbero da un lato fornire un sufficiente numero di risultati da mettere a confronto per poi elaborare il documento finale di *Masterplan* del nuovo Comune e, dall'altro, rientrare ancora in un costo sostenibile per una procedura complessa e strategicamente importante come quella dell'elaborazione del Programma d'azione comunale del nuovo Comune di Bellinzona.

La procedura del mandato di studio in parallelo si svolge in due fasi:

- Fase 1 (prequalifica)

Il Municipio allestirà, con il supporto di un ufficio di consulenza esterno che abbia esperienza di procedure simili, un bando di concorso pubblico per la prequalifica. I professionisti interessati – intesi come gruppi interdisciplinari, nei quali saranno rappresentati più settori, come ad esempio l'architettura, l'urbanistica, l'ingegneria del traffico, l'ingegneria ambientale e l'economia, attraverso le rispettive figure professionali richieste dal bando – che adempiono le condizioni di partecipazione potranno depositare un dossier di qualifica, che sarà valutato da un collegio di esperti (giuria) istituito *ad hoc*.

La procedura di prequalifica non sarà anonima e avverrà quindi con indicazione del nome completo dei professionisti.

Sulla base dei dossier di qualifica si intendono scegliere, a seconda in particolare dell'esperienza e delle referenze che dimostreranno di avere, 3 gruppi interdisciplinari (la cui precisa composizione e i cui criteri di valutazione saranno definiti nel bando di concorso), ai quali verrà assegnato parallelamente il mandato di studio.

- Fase 2 (mandato di studio vero e proprio)

Durante la fase di prequalifica sarà preparato, sempre tramite il supporto di un ufficio di consulenza esterno che affiancherà le risorse interne all'amministrazione comunale anche nella conduzione del mandato, un capitolato d'onori che verrà trasmesso ai 3 gruppi interdisciplinari scelti nella prequalifica.

Nel capitolato d'onori verranno fissati gli obiettivi generali e quelli più particolari per l'allestimento del *Masterplan* come definito nei capitoli precedenti, rispettivamente definito lo scadenziario dei lavori.

Nel periodo di elaborazione da parte dei gruppi interdisciplinari saranno organizzati dei cosiddetti workshop, durante i quali il collegio esperti potrà prendere atto dell'avanzamento dei lavori, rispettivamente indirizzare e lavorare assieme a quei team.

Al termine non sarà stilata una graduatoria, ma il collegio esperti redigerà una relazione finale, in cui verranno evidenziate le caratteristiche e peculiarità dei singoli lavori. I concetti elaborati diventeranno di proprietà della committenza e permetteranno, sulla base del rapporto finale del collegio esperti, di affinare in un unico documento il Programma d'azione comunale vero e proprio che verrà successivamente approvato dal Municipio e sottoposto a voto consultivo del Consiglio comunale.

## 6.2 Procedura partecipativa

Le esigenze minime di informazione e partecipazione della popolazione al processo democratico di formazione, anche mediante studi preliminari, di un Piano regolatore sono definite dalla LST, che – a stretto termine di legge – prescrive un solo momento d'informazione e partecipazione pubblica, di regola da attuare dopo l'esame preliminare del Dipartimento cantonale del territorio. Nell'ambito dell'allestimento di un Programma d'azione comunale le norme in vigore non prevedono alcun momento d'informazione alla popolazione. Data l'importanza strategica di un Programma d'azione comunale come quello che ci si accinge ad elaborare e l'esigenza che esso inglobi il più possibile le aspettative della popolazione sul futuro sviluppo del nuovo Comune, rispettivamente che possa trarre spunto pure da informazioni che arrivino dalla cittadinanza medesima, occorre tenere in debita considerazione la necessità d'informazione e partecipazione, estendendole al di là delle esigenze minime legali.

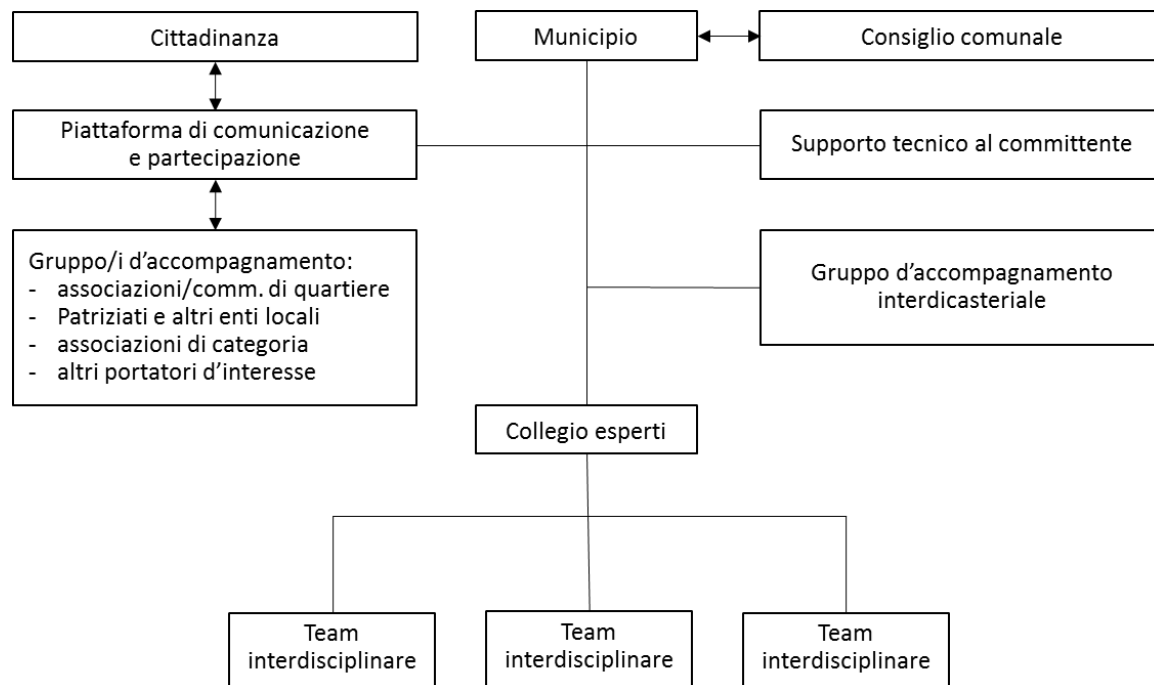
In particolare si prevede di creare una piattaforma strutturata e trasparente per la discussione e il confronto tramite eventi pubblici, interviste, “camminate di quartiere” e il coinvolgimento specifico di singole categorie di portatori d'interesse (i cosiddetti *stakeholder*). A questo proposito si prevede ad esempio l'istituzione di uno o più gruppi d'accompagnamento che inglobino i diversi portatori d'interesse presenti sul territorio. Il coinvolgimento della comunità locale tramite momenti informativi e di dialogo potrà aiutare a far emergere la pluralità di aspettative ed interessi, rispettivamente, per la futura implementazione dei risultati del Programma d'azione comunale, a gestire meglio potenziali conflitti per poi dare concreta attuazione a idee e progetti.

Per questo compito, tutt'altro che semplice, ma di fondamentale importanza, sarà determinante il ruolo della comunicazione. Si ipotizza quindi l'affidamento di questo ruolo ad operatori esterni in collaborazione con i competenti uffici comunali.

Per garantire il necessario coordinamento fra i diversi servizi comunali che saranno giocoforza coinvolti dai lavori di elaborazione del Programma d'azione comunale e la raccolta, rispettivamente la condivisione delle necessarie informazioni fra quei diversi servizi è infine previsto di istituire un gruppo d'accompagnamento interdicasteriale interno all'amministrazione comunale.

### 6.3 Organizzazione di progetto

In base a quanto indicato nei punti che precedono, si immagina pertanto la seguente organizzazione di progetto:



### 6.4 Rilievi e studi specifici

L’elaborazione del Programma d’azione comunale integrerà e si baserà su una grande quantità di dati, documenti e studi specifici, in parte già esistenti (si pensi a quelli di base dei Programmi d’agglomerato), ma in altra parte ancora da commissionare. Si dovrà in particolare poter disporre di indicatori sullo sviluppo demografico, della popolazione scolastica, delle attività produttive o della mobilità, per definire i principi e gli indirizzi dello sviluppo territoriale a cui si vorrà tendere. La sostenibilità urbana e territoriale è fatta di obiettivi, azioni e strumenti d’intervento fortemente integrati, che riguardano diversi settori e che devono essere oggettivamente analizzati e valutati.

Sarà indispensabile poter disporre di determinati rilievi, studi e approfondimenti già prima dell’inizio del mandato di studio in parallelo per i tre gruppi interdisciplinari, così da fornire loro i necessari strumenti di lavoro e garantire le medesime basi oggettive di partenza. Anche analisi che fossero già state eseguite con oggetto il territorio del nuovo Comune di Bellinzona (si pensi ad esempio all’atlante Città Ticino dell’Accademia di architettura di Mendrisio o ai risultati del Seminario internazionale di Monte Carasso) potranno costituire degli elementi di riflessione iniziale.

Ispirandosi a quanto previsto nel Piano direttore cantonale per l'elaborazione di un Programma d'azione comunale, si possono ad esempio immaginare i seguenti rilievi e studi specifici:

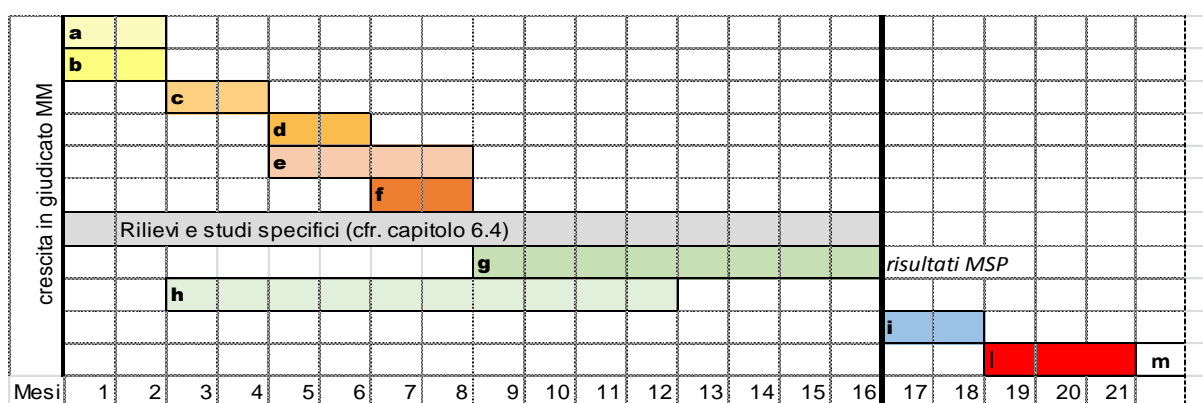
- rilievi:
  - *contenibilità e compendio dei vari piani regolatori;*
  - *rilievo del costruito;*
  - *mappa dei quartieri, suddivisi per vetustà, tipologia di edifici e destinazioni;*
  - *grado di occupazione per edifici e per zone;*
  - *individuazione di edifici ed aree dismessi, così come di zone da recuperare;*
  - *sostanza sociale per rapporto al territorio (famiglie, anziani, fasce di reddito);*
  - *edifici pubblici (scuole, impianti, ecc.) e fondi pubblici;*
  - *distribuzione dei servizi (banche, farmacie, sportelli, ecc.)*
  - *beni culturali, ISOS, elementi protetti;*
- studi specifici
  - *sviluppo demografico (analisi della popolazione, compresa quella scolastica);*
  - *sviluppo dell'economia fondiaria e dell'alloggio (compresa analisi dello sfitto);*
  - *sviluppo delle attività economiche;*
  - *studi ambientali.*

La necessità di studi ulteriori (come ad esempio perizie su immobili o fondiarie, giuridiche o altro) potrebbe porsi durante i lavori di elaborazione del *Masterplan* a dipendenza delle necessità che scaturiranno, non da ultimo dalla fase di partecipazione e informazione, al momento non prevedibili e per le quali si giustifica lo stanziamento di un importo di riserva.

## 7. Tempistica

La procedura proposta prevede le seguenti tappe e i seguenti tempi di attuazione indicativi, a partire dalla crescita in giudicato della decisione del Consiglio Comunale del presente messaggio, che si auspica poter avvenire il più presto possibile:

- a) composizione del collegio esperti (cfr. capitolo 6.1, fase 1);
- b) assegnazione mandato all’ufficio di consulenza esterno (cfr. capitolo 6.1, fase 1);
- c) preparazione bando di prequalifica (cfr. capitolo 6.1, fase 1);
- d) pubblicazione del bando di concorso per la prequalifica;
- e) preparazione del capitolato d’oneri (cfr. capitolo 6.1, fase 2);
- f) decisione del collegio esperti in merito alla scelta dei tre gruppi interdisciplinari sulla base della prequalifica e assegnazione del MSP con consegna del capitolato d’oneri;
- g) 3-4 workshop ed elaborazione *Masterplan* (il tempo potrà essere più lungo a seconda degli studi specifici necessari e della procedura partecipativa che verrà effettuata); obiettivo di questa fase è la consegna dei lavori di *Masterplan* da parte dei tre gruppi interdisciplinari (cfr. capitolo 6.1, fase 2);
- h) procedura partecipativa (cfr. capitolo 6.2)
- i) valutazione collegio esperti e stesura rapporto finale all’attenzione del Municipio (cfr. capitolo 6.1, fase 2);
- l) ripresa e assemblaggio in un documento finale (il Programma d’azione comunale vero e proprio) del risultato scaturito dal MSP e dal rapporto finale del collegio esperti e sua approvazione da parte del Municipio;
- m) decisione consultiva del Consiglio comunale.



Dalla crescita in giudicato del presente messaggio, che si auspica possa essere approvato entro la metà di quest’anno (giugno 2018), e in assenza di ricorsi contro il bando e la selezione dei gruppi interdisciplinari, si prevedono 21 mesi di intenso lavoro per giungere – idealmente entro la fine della corrente legislatura – a un risultato completo, sulla base del quale programmare la pianificazione degli anni successivi.

## 8. Costi

Il costo complessivo stimato per l'allestimento del Programma d'azione comunale in base ai lavori preparatori e di elaborazione secondo quanto descritto ai capitoli che precedono ammonta a CHF 930'000.00 (IVA e imprevisti compresi) ed è così suddiviso:

• Supporto esterno al committente (cfr. capitolo 6.1) .....	CHF	100'000.00
- <i>preparazione del bando di concorso di prequalifica;</i>		
- <i>preparazione del capitolato d'oneri;</i>		
- <i>coordinamento dei lavori di MSP</i>		
<i>(sedute, verbali, supporto alla relazione finale, ecc.);</i>		
- <i>supporto a redazione/assemblaggio Programma d'azione comunale.</i>		
• Collegio esperti (indennità; cfr. capitolo 6.1) .....	CHF	50'000.00
• Rilievi e studi preliminari (cfr. capitolo 6.4) .....	CHF	180'000.00
• Mandato di studio in parallelo (MSP)		
<i>(ipotesi da modulare a seconda del bando di concorso)</i> .....	CHF	390'000.00
• Eventuali rilievi e studi durante il MSP (cfr. capitolo 6.4) .....	CHF	30'000.00
• Procedura partecipativa e informazione (cfr. capitolo 6.2).....	CHF	90'000.00
• Diversi e amministrativi (geometra, piani, ecc.) .....	CHF	10'000.00
<hr/>		
Totale intermedio (lordo) .....	CHF	850'000.00
Imprevisti (10%, arrotondato) .....	CHF	80'000.00
<hr/>		
<b>Totale (lordo)</b> .....	<b>CHF</b>	<b>930'000.00</b>
<hr/>		

Le modifiche dei PR dei singoli quartieri o comparti tramite varianti puntuali o revisioni generali sulla base di quanto verrà proposto dal Programma d'azione comunale, avverranno successivamente, a tappe, e faranno man mano oggetto di richieste di credito e di approvazione separate all'attenzione del Consiglio comunale.

## 9. Riferimento al P2018, al Piano delle opere e sulla gestione corrente

L'elaborazione del Programma d'azione comunale oggetto del presente messaggio figura nel Preventivo degli investimenti 2018 del Comune alla voce di spesa "*Pianificazione Masterplan Nuova Bellinzona*" con una spesa originariamente stimata per l'anno corrente di CHF 200'000.00 e complessivamente di CHF 1'500'000.00.

Per il calcolo dell'incidenza sulla gestione corrente, in base al presente messaggio, viene considerata una spesa complessiva preventivata di CHF 930'000.00, suddivisa come segue:

- CHF 250'000.00 nel 2018;
- CHF 430'000.00 nel 2019;
- CHF 250'000.00 nel 2020.



Sono inoltre adottati i seguenti criteri, applicati sulla sostanza residua a bilancio:

- tasso di interesse: 2.2%;
- ammortamento: questo intervento è contabilmente considerato nella categoria "Altre spese d'investimento attivate" e il tasso d'ammortamento previsto con il preventivo 2018 è del 30%.

Nei primi 10 anni dopo la conclusione dei lavori previsti nel presente messaggio (2021-2030), l'investimento comporta in media una spesa annua di CHF 68'800.00 ca., di cui CHF 65'400.00 ca. in media relativi all'ammortamento e il restante importo di CHF 3'400.00 ca. relativo agli interessi. Estendendo il periodo di computo ai primi 20 anni (2021-2040), la spesa media totale ammonta a CHF 35'400.00 ca. annui, di cui CHF 33'700.00 ca. per ammortamenti e CHF 1'700.00 per interessi passivi.

## **10. Dispositivo**

Per le considerazioni espresse e fatto riferimento agli atti citati, il lodevole Consiglio comunale è quindi invitato a voler

risolvere:

1. È approvato il credito di CHF 930'000.00 per l'allestimento del Programma d'azione comunale in base alla procedura e comprendente i compiti illustrati nel presente messaggio municipale.
2. La spesa è da addebitare al conto degli investimenti del Comune.
3. Il credito decadrà se non verrà utilizzato a partire da un anno dalla crescita in giudizio di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

Con ogni ossequio.

PER IL MUNICIPIO  
Il Sindaco: Mario Branda  
Il Segretario: Philippe Bernasconi